

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

1

ANNO XVIII 2010

L'ANALISI
LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE
E LETTERATURE STRANIERE

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

1

ANNO XVIII 2010

NUMERO SPECIALE

CATEGORIE VERBALI E PROBLEMI DELL'ORGANIZZAZIONE TESTUALE
STUDI CONTRASTIVI SLAVO-ROMANZI

ГЛАГОЛЬНЫЕ КАТЕГОРИИ И ПРОБЛЕМЫ ОРГАНИЗАЦИИ ТЕКСТА СО-
ПОСТАВИТЕЛЬНОЕ ОПИСАНИЕ СЛАВЯНСКИХ И РОМАНСКИХ ЯЗЫКОВ

Atti del I seminario internazionale GeLiTeC (Gruppo di studio di linguistica
testuale contrastiva)

I Международный семинар Проблемной Группы по сопоставительной
лингвистике текста СоЛиТекст

Milano, 4-5 febbraio 2010 – Милан 4-5 февраля 2010

A cura di Anna Bonola e Olga Inkova

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA

Facoltà di Scienze Linguistiche e Letterature Straniere

Università Cattolica del Sacro Cuore

Anno XVIII – 1/2010

ISSN 1122-1917

Direzione

GIUSEPPE BERNARDELLI

LUISA CAMAIORA

GIOVANNI GOBBER

Comitato scientifico

GIUSEPPE BERNARDELLI – LUISA CAMAIORA – BONA CAMBIAGHI

ARTURO CATTANEO – MARIA FRANCA FROLA – ENRICA GALAZZI

GIOVANNI GOBBER – DANTE LIANO – MARGHERITA ULRYCH

MARISA VERNA – SERENA VITALE – MARIA TERESA ZANOLA

Segreteria di Redazione

LAURA BALBIANI – SARAH BIGI – MARIACRISTINA PEDRAZZINI

VITTORIA PRENCIPE – MARISA VERNA

INDICE – СОДЕРЖАНИЕ

Introduzione – Предисловие 9

PRIMA SEZIONE – ЧАСТЬ I CATEGORIE VERBALI – ГЛАГОЛЬНЫЕ КАТЕГОРИИ

Acquisizione dell'aspetto nelle lingue slave e romanze
Усвоение вида в славянских и романских языках 21

Lucyna Gebert

L'uso dei tempi passati in alcune lingue slave e romanze in un'ottica
glottodidattica
Употребление прошедших времен в некоторых славянских и романских
языках с дидактической точки зрения 37

Alina Kreisberg

Caratteristiche aspettuali e temporali del verbo francese e russo:
analisi contrastiva
Видо-временные характеристики французского глагола в сопоставлении
с русским 47

Irina Kuznecova

Sobre el aspecto verbal en ruso y en español
О глагольном виде в русском и испанском языках 57

Rafael Guzman Tirado

Référentiels aspecto-temporels: imparfait et aoriste en bulgare et imparfait et
passé simple en français
Имперфект и аорист в болгарском и французском языках: к вопросу о
видо-временных координатах 69

Zlatka Guentchéva

Classificazione azionale del lessico russo: un paragone con l'italiano Акциональная классификация русской лексики в ее сопоставлении с итальянской	81
<i>Anna Lentovskaja</i>	

Bibliografia – Библиография	95
-----------------------------	----

SECONDA SEZIONE – ЧАСТЬ II
IL TESTO – ТЕКСТ

Variazione delle marche dei nessi semantici interfrastici nel testo russo: parametri Параметры варьирования показателей межфразовых семантических связей в русском тексте	107
---	-----

Irina Kobozeva

Proprietà sintattiche e funzionamento delle congiunzioni composte finali nella lingua russa Синтаксические свойства и функционирование целевых составных союзов в русском языке	123
--	-----

Francesca Biagini

Proposizioni correlative in russo e francese: somiglianze e differenze Соотносительные предложения русского и французского языков: сходства и различия	141
---	-----

Olga Inkova

Elementi connettivi nel discorso argomentativo e marche linguistiche dell'argomentatività nella lingua russa Соединительные элементы в аргументативном дискурсе и лингвистические показатели аргументативности в русском тексте	161
--	-----

Maria Cristina Gatti

Funzioni testuali e pragmatiche delle particelle: un confronto fra russo e italiano Прагматические и текстуальные функции русских частиц: сопоставительный анализ русского и итальянского языков	173
<i>Anna Bonola</i>	
Qualche osservazione sull'uso dei verbi proposizionali in italiano e in russo Глаголы пропозициональной установки в итальянском и русском текстах 187	
<i>Roman Govorucho</i>	
La struttura informativa dell'enunciato e le sue modalità di espressione in russo e in italiano Коммуникативная структура высказывания в русском и итальянском языках	201
<i>Maria Isola</i>	
Bibliografia - Библиография	213
Recensioni	223
Rassegna di Linguistica Generale a cura di Mario Baggio e Maria Cristina Gatti	231
Rassegna di Glottodidattica a cura di Bona Cambiaghi	237
Rassegna di Linguistica Francese a cura di Enrica Galazzi e Chiara Molinari	243
Rassegna di Linguistica Inglese a cura di Margherita Ulrych e Maria Luisa Maggioni	255
Rassegna di Linguistica Russa a cura di Anna Bonola	261
Rassegna di Linguistica Tedesca a cura di Giovanni Gobber e Federica Missaglia	265
Abstracts	271

INTRODUZIONE

Il Gruppo di studio di linguistica testuale contrastiva (GeLiTeC)¹, costituitosi nel 2008, raccoglie linguisti dell'Europa occidentale (Italia, Spagna, Francia e Svizzera) e della Russia che si propongono di descrivere alcuni aspetti dell'organizzazione testuale nelle lingue slave, comparandoli con quelle romanze.

Nel primo seminario GeLiTeC (Università Cattolica di Milano, 4-5 febbraio 2010), di cui pubblichiamo qui una scelta di interventi, si incontrano due linee di ricerca:

- la descrizione degli strumenti linguistici che garantiscono la coesione testuale (innanzitutto le categorie grammaticali e lessicali del verbo);
- la descrizione dei principi dell'argomentazione e delle strutture linguistiche preposte alla loro espressione.

I contributi raccolti nella prima parte del volume trattano in particolare della correlazione tra categorie aspettuali e temporali del verbo nelle lingue slave e romanze. A lungo prerogativa degli slavisti, questo tema ha risvegliato negli ultimi tempi anche l'interesse dei linguisti generali dal punto di vista sia tipologico sia didattico, offrendo così nuove prospettive su un tema ormai classico.

In *Acquisizione dell'aspetto nelle lingue slave e romanze*, Lucyna Gebert (Università "La Sapienza", Roma), considerando gli studi acquisizionali e didattici slavo-romanzi, giunge alla conclusione che in entrambi i gruppi linguistici i discenti acquisiscono inizialmente il passato perfettivo dei verbi telici, e solo in seguito trasferiscono la categoria del perfettivo ai verbi atelici; per contro, l'imperfettivo viene usato dapprima con i verbi atelici e poi con quelli telici. L'autrice chiarisce il legame esistente fra classi lessicali e caratteristiche aspettuali dei verbi, nonché la motivazione cognitiva dell'aspetto; inoltre nota che, nel discorso, l'espressione grammaticale dell'aspetto è ben distinta da quella lessicale, e auspica che tale distinzione trovi riflesso anche negli studi teorici.

Il saggio *L'uso dei tempi passati in alcune lingue slave e romanze in un'ottica glotto-didattica*, di Alina Kreisberg (Università "G. D'Annunzio", Pescara-Chieti), è dedicato anch'esso alla didattica dell'aspetto. Usando le forme del passato italiano spesso i parlanti di origine slava (soprattutto russi e polacchi) identificano l'opposizione aspettuale delle lingue slave con quella fra tempi passati semplici e composti nelle lingue romanze. Tuttavia, sebbene nell'uso queste due opposizioni in buona parte si sovrappongano, dal punto di vista del sistema linguistico sono basate su principi diversi: nel sistema dei tempi passati romanzi è primaria la categoria dell'antecedenza o meno dell'azione, mentre nel sistema dell'aspetto slavo è primaria la categoria della compiutezza o meno, espressa prototipica-

¹ <http://www.unige.ch/lettres/melso/russe/actuscientifique/GeLiTeC.html>

mente con il perfettivo che focalizza il risultato dell'azione verbale. In caso di mancata focalizzazione del risultato le lingue slave ricorrono alla forma non marcata dell'imperfettivo. È dunque la non completa coincidenza fra completezza e antecedenza dell'azione la causa di molti errori nell'uso dei tempi passati romanzi da parte dei parlanti di origine slava.

Alla stessa conclusione, sebbene non riguardo all'italiano ma al francese, giunge Irina Kuznecova (MGU, Mosca) nel saggio *Caratteristiche aspettuali e temporali del verbo francese e russo: analisi contrastiva*. La studiosa nota però che, a parte l'opposizione binaria di verbi telici e atelici, prettamente aspettuale, tutti gli altri tratti distintivi ascritti all'aspetto (incoattività, iteratività ecc.) sono in realtà secondari e tipici dell'azione verbale in quanto tale; si propone dunque di studiare tali caratteristiche non all'interno della tipologia dell'aspetto, ma piuttosto della "semantica universale del processo verbale", mettendo in luce i mezzi linguistici preposti alla loro espressione nelle diverse lingue.

Quale sia il contenuto proprio della categoria dell'aspetto è la questione posta anche da Rafael Guzmán Tirado (Università di Granada) in *Sobre el aspecto verbal en ruso y en español*.

Analizzando gli strumenti espressivi dell'aspetto nella lingua spagnola, lo studioso nota che lo stesso termine "aspetto" (*aspecto*) viene utilizzato dalla linguistica spagnola per descrivere le più diverse caratteristiche del sistema verbale, dal momento che l'aspettualità rimanda, in russo e in spagnolo, a realtà linguistiche molto diverse. Per uno studio contrastivo di tale categoria nelle lingue slave e romanze diventa pertanto necessario individuare un criterio comune di paragone, che Guzman identifica nel concetto di campo semantico-funzionale, elaborato da A.V. Bondarko all'interno della sua teoria della grammatica funzionale. Dopo aver ricostruito il campo semantico-funzionale dell'aspettualità nella lingua spagnola, Guzman nota che la sua struttura si distacca da quella del campo semantico-funzionale dell'aspettualità in russo, ma le opposizioni semantiche all'interno dei due campi, sebbene espresse con mezzi linguistici diversi, si prestano facilmente a un'analisi comparata.

Il problema dell'interazione fra categorie aspettuali e verbali è trattato anche nel saggio *Référentiels aspecto-temporels: imparfait et aoriste en bulgare et imparfait et passé simple en français* di Zlatka Guentchéva (LACITO - CNRS / Université Paris 3 et Université Paris-Sorbonne, Parigi) giungendo alla conclusione che la concettualizzazione temporale varia da lingua a lingua e che pertanto non è possibile prendere indifferentemente come suo modello di base un asse lineare in cui il presente si inserisca fra passato e futuro. Considerare il piano referenziale permette invece di superare questa rigidità interpretativa e di realizzare analisi coerenti e relativamente semplici.

Anna Lentovskaja (Scuola Normale Superiore, Pisa), nel suo *Classificazione azionale del lessico russo: un paragone con l'italiano* ritorna sulla necessità, già ribadita da L. Gebert, di una rigorosa distinzione teorica fra il livello lessicale e quello grammaticale dell'aspetto del verbo. A. Lentovskaja costruisce la sua classificazione semantico-azionale basandosi sulla suddivisione dei verbi russi in *clusters* aspettuali, proposta da L. Janda, indipendentemente dal fatto che un verbo faccia parte o meno di una coppia aspettuale. Si giunge così a una classificazione complessiva che comprende anche i vari tipi di azione del verbo,

solitamente considerati in modo marginale. Gli 11 *clusters* ottenuti, che descrivono le caratteristiche azionali del verbo russo, vengono poi paragonati con le classi azionali proposte da P.M. Bertinetto per il verbo italiano.

Nella seconda parte del volume sono riuniti i saggi dedicati alla seconda linea di ricerca del gruppo, ossia le relazioni semantiche e argomentative all'interno del testo e i loro indicatori linguistici.

Nel suo *Variazione delle marche dei nessi semantici interfrastici nel testo russo: parametri* Irina Kobozeva (MGU, Mosca) propone un sistema di criteri semantici e formali per descrivere la variazione semantica dei connettori. Tra i primi abbiamo il potenziale semantico, il modo diretto o indiretto con cui viene espressa la relazione semantica, le restrizioni imposte al rango comunicativo ricoperto dalle unità collegate dal connettore (si parla di nucleo, satellite, sfondo e figura), il loro status logico-modale e, infine, la distinzione comunicativa tema/rema (in proposito segnaliamo la nuova trattazione riservata alle congiunzioni articolate). Tra i parametri formali della variazione dei connettori I. Kobozeva indica lo status sintattico del connettore, la sua appartenenza alle varie parti del discorso (per i connettori semplici), il grado di libertà nella combinazione (per i sintagmi), la quantità delle possibili varianti della struttura del sintagma. Alcune delle restrizioni formali trovano spiegazioni in chiave semantica.

Anche il saggio *Proprietà sintattiche e funzionamento delle congiunzioni composte finali nella lingua russa* di Francesca Biagini (Scuola interpreti e traduttori, Forlì) indaga il tema dei connettori. Com'è noto, la descrizione delle congiunzioni composte finali pone molti problemi, a cominciare dalla difficoltà nel definirne lo status sintattico. La discussione su questo punto non è ancora conclusa; nel tentativo di evitare contraddizioni, F. Biagini propone di descrivere le preposizioni composte finali a partire dalla teoria della grammaticalizzazione, che renderebbe conto sia della loro duttilità sintattica sia della loro trasparenza semantica. Le congiunzioni *dlja togo čtoby*, e *s cel'ju togo čtoby* vengono così paragonate, sulla base di cinque criteri formali, alle congiunzioni *čtoby* e *s želaniem (čtoby)*.

In *Proposizioni correlative in russo e francese: somiglianze e differenze* Olga Inkova (Università di Ginevra) illustra una serie di fenomeni riguardanti la correlazione nella lingua russa e in quella francese. Le proposizioni correlative russe si contraddistinguono per la presenza nella principale di un pronome dimostrativo che introduce la secondaria. Se la proposizione secondaria è in posizione iniziale, lo scope del pronome relativo si estende dalla parola all'intera frase, mentre alla correlazione sintattica viene a corrispondere una correlazione semantica basata su relazioni di identità qualitativa, quantitativa o temporale. Un simile approccio permette di superare le numerose contraddizioni presenti nella letteratura scientifica su questo tema.

In *Elementi connettivi nel discorso argomentativo e marche dell'argomentatività nella lingua russa* Maria Cristina Gatti (Università Cattolica, Milano) espone il concetto di connettivo sequenziale sviluppato da E. Rigotti nell'ambito della sua teoria della congruenza; quindi illustra l'uso argomentativo del connettivo di "conclusione" così come viene espresso nella lingua russa, mettendo in luce i suoi indicatori linguistici.

In *Funzioni testuali e pragmatiche delle particelle: un confronto fra russo e italiano* Anna Bonola (Università Cattolica, Milano), rimanendo nell'ambito dell'approccio teorico di E. Rigotti, descrive le caratteristiche semantiche della particella *ved'*, che viene analizzata con esempi tratti dalla letteratura scientifica sul tema e dal corpus nazionale della lingua russa; inoltre viene confrontata con la particella *že*. Si giunge alla conclusione che *ved'* nella maggioranza dei casi esprime un connettivo di "giustificazione"; inoltre, l'analisi dei traduttivi italiani della particella mette in luce alcune importanti differenze nell'organizzazione del testo russo rispetto a quello italiano.

Di queste differenze si occupa in particolare Roman Govoruchko (RGGU, Mosca) nel saggio *Qualche osservazione sull'uso dei verbi proposizionali in italiano e in russo*; l'analisi riguarda le differenze a livello di uso, ancora poco studiate rispetto a quelle del sistema grammaticale. Analizzando i verbi proposizionali l'autore mostra come la lingua italiana e quella russa ricorrano a strategie differenti per comunicare uno stesso contenuto, organizzando gli elementi linguistici secondo gerarchie differenti: in italiano il modus viene esplicitato in grado massimo (soprattutto nei verbi di percezione, conoscenza e discorso), mentre il testo russo tende a lasciarlo implicito. Dal punto di vista sintattico in italiano prevalgono l'ipotassi e la gerarchia, mentre in russo domina la paratassi, e i segni di interpunzione assumono una funzione essenziale per interpretare gli enunciati complessi dal punto di vista sia semantico sia sintattico.

La diversa organizzazione testuale del russo rispetto all'italiano può essere determinata anche da fattori comunicativi. A questo tema è dedicato l'intervento di Maria Isola (Università di Padova) *La struttura informativa dell'enunciato e le sue modalità di espressione in russo e in italiano*. Si rileva la tendenza della lingua italiana ad esprimere la struttura tema/rema in modo da rispettare l'ordine non marcato soggetto-predicato-complemento e, di conseguenza, a cambiare la struttura tema/rema del testo russo. Da qui i possibili errori nella resa italiana della struttura organizzativa del testo russo.

ПРЕДИСЛОВИЕ

В настоящий выпуск журнала включены тексты сообщений, прозвучавших на первой встрече участников Проблемной группы по сопоставительной лингвистике текста (СоЛиТекст¹), прошедшей в Миланском Католическом Университете 4-5 февраля 2010 года. Проблемная группа, созданная в 2008 году и объединяющая исследователей из Италии, Испании, Франции, Швейцарии и России, ставит своей задачей описание организации текста в славянских языках в сопоставлении с романскими. Исследования ведутся по двум основным направлениям:

- описание языковых средств, обеспечивающих связность текста на уровне лексико-грамматических категорий глагола;
- описание логических и концептуальных принципов аргументации и языковых средств, позволяющих их реализацию.

В работах, представляющих первое направление, обсуждаются проблемы соотношения видовременных категорий глагола в славянских и романских языках. Эта тема, долгое время оставшаяся прерогативой славистов, в последнее время привлекает интерес лингвистов, занимающихся и другими языками, как с типологической точки зрения, так и с дидактической, что позволяет по-новому взглянуть на старую проблему.

В своем исследовании *Усвоение вида в славянских и романских языках* Луцина Геберт, на основании работ по преподаванию славянских и романских языков, изучаемых как родные и как иностранные, приходит к выводу, что в обеих группах языков, учащиеся сначала усваивают совершенный вид прошедшего времени предельных глаголов и лишь затем переносят его на непредельные глаголы, тогда как несовершенный вид на начальном этапе используется с непредельными глаголами и только затем с предельными. Это говорит о тесной связи между лексическими классами глаголов и выражением их видовых характеристик, а также о когнитивной мотивированности как семантического, так и грамматического видов. С другой стороны, семантический и грамматический виды, четко разграничивающиеся на уровне речи, должны быть также же четко разграничены и на теоретическом уровне. Кроме того, подчеркивается первичность выражения в славянских языках, видовых характеристик глагольного действия по отношению к его временным характеристикам.

Статья Алины Крайсберг *Употребление прошедших времен в некоторых славянских и романских языках с дидактической точки зрения* также посвящена проблемам преподавания вида. Наблюдения над наиболее частыми ошибками носителей сла-

¹ <http://www.unige.ch/lettres/meslo/russe/actuscientifique/GeLiTec.html>

вянских языков (в особенности, русского и польского) в употреблении итальянских прошедших времен показывают, что большинство ошибок связаны с идентификацией славянской оппозиции совершенного и несовершенного вида с романской оппозицией сложных и простых прошедших времен. Несмотря на их частое соответствие в речи, на уровне языковой системы эти две оппозиции построены на разных принципах: в системе прошедших времен романского глагола первичным является выражение предшествования действия, а в системе славянского вида первичным является выражение незаконченности или законченности действия. Законченность действия выражается – в прототипических случаях – формой совершенного вида, фокусирующей результат глагольного действия. При отсутствии фокализации результата, славянские языки прибегают к немаркированной форме несовершенного вида. Именно это и является источником ошибок в употреблении прошедших времен романского глагола.

К таким же выводам, но на примере другой пары языков, приходит Ирина Кузнецова в статье *Видовременные характеристики французского глагола в сопоставлении с русским*. И. Кузнецова ставит также вопрос о том, правомерно ли изучать вид с типологической точки зрения, и если да, то как определить этот объект исследования? Не более ли обоснованно говорить о многоплановых семантических характеристиках глагольного действия и о средствах его выражения в различных языках? Вопрос, на который пытается ответить также в своем исследовании *О глагольном виде в русском и испанском языках* и Рафаэль Гусман Тирадо.

Анализируя средства выражения категории вида в испанском языке, Р. Гусман Тирадо отмечает, что сам термин “вид” (*aspecto*) применяется в испанской лингвистике для описания самых разнообразных характеристик глагольной системы. Кроме того, категория вида, а точнее аспектуальности, в испанском и русском языках отсылает к разной реальности в силу того, что основополагающей категорией испанского глагола является время, а русского – вид, подтверждая таким образом выводы, к которым приходят в своих работах Л. Геберт, А. Крайсберг и И. Кузнецова. Поэтому для сопоставления этой категории в славянских и романских языках необходимо, прежде всего, найти общую основу сравнения. Такой основой, по мнению Р. Гусмана Тирадо, может стать понятие семантико-функционального поля, разработанное в функциональной грамматике А. В. Бондарко. Структура семантико-функционального поля аспектуальности, подробное описание которой дано в работе испанского русиста, безусловно, различна в сопоставляемых языках. Однако системы семантических оппозиций внутри семантико-функционального поля аспектуальности в испанском и русском языках, хотя они и выражаются различными языковыми средствами, вполне сопоставимы в обоих языках.

Проблему взаимодействия видовременных характеристик глагола в романских и славянских языках продолжает Златка Генчева. В своей работе *Видовременная референциальность: имперфект и аорист в болгарском языке, и imparfait и passé simple во французском языке* приходит к выводу о том, что концептуализация категории времени в каждом языке выражается по-своему. Поэтому нельзя взять в качестве базовой модели для ее описания линейную ось, на которой настоящее время распо-

лагается между прошедшим и будущим. Понятие референциальности (*référentiel*), или точки отсчета, позволяет преодолеть такую жесткость в интерпретации и дать последовательное и относительно простое описание категории времени.

Анна Лентовская в статье *Акциональная классификация русской лексики в ее сопоставлении с итальянской* развивает поставленный Л. Геберт вопрос о необходимости четкого разграничения на теоретическом уровне семантического и грамматического вида глагола. А. Лентовская строит свою акциональную, семантическую, классификацию русского глагола, опираясь на предложенное Л. Яндой подразделение глаголов на так называемые аспектуальные 'гнезда' (*clusters*), вне зависимости от принадлежности того или иного глагола к видовой паре. Такой способ позволил охватить общей классификацией и так называемые способы глагольного действия, обычно остающиеся на ее периферии. Полученные в результате проведенного анализа 11 акциональных гнезд, характеризующих акциональные свойства русского глагола, сравниваются затем с акциональными классами, предложенными П. М. Бертинетто для итальянского глагола.

Во втором тематическом направлении группы особое внимание уделяется описанию семантических и аргументативных отношений между высказываниями и их показателей, коннекторов. Ирина Кобозева в исследовании *Параметры варьирования показателей межфразовых семантических связей в русском тексте* предлагает систему критериев, как формальных, так и семантических, для описания коннекторов. К семантическим критериям варьирования коннекторов относятся: семантический потенциал коннектора, прямой или косвенный способ указания на семантическое отношение, ограничения на дискурсивный ранг связываемых дискурсивных единиц в терминах ядро / сателлит (или фон / фигура), на их логический статус в терминах различных модальностей. Учитывается также и коммуникативный статус коннектора в терминах тема / рема, данное / новое. В связи с последней коммуникативной оппозицией дается новая трактовка расчлененных форм союзов. Среди формальных параметров варьирования коннекторов И. Кобозева выделяет синтаксический статус коннектора, его частеречную принадлежность (для однословных коннекторов), степень свободы (для словосочетаний), которая измеряется в терминах количества возможных вариантов структуры словосочетания. Для некоторых из формальных ограничений автор предлагает семантическое объяснение.

Статья Франчески Бьяджини *Синтаксические свойства и функционирование целевых составных союзов в русском языке* продолжает начатую тему. Хорошо известно, что описание русских целевых составных союзов, как, впрочем, и составных союзов других семантических классов, вызывает целый ряд вопросов, связанных, в первую очередь, с синтаксическим статусом их расчлененных форм. Дискуссия по данному вопросу ведется давно, но однозначный ответ пока не найден, и исследователи часто предлагают прямо противоположные решения. Для того чтобы избежать подобных противоречий, Ф. Бьяджини предлагает описывать составные целевые союзы в рамках теории грамматикализации, позволяющей объяснить степень их синтаксической гибкости и семантической прозрачности. На основании пяти формальных критериев автор сопоставляет функционирование составных союзов для того что-

бы и с целью того чтобы с функционированием, с одной стороны, простого союза чтобы, а, с другой, словосочетания “с союзной функцией” с желанием (чтобы).

Ольга Инькова в исследовании *Соотносительные предложения русского и французского языков: сходства и различия* пытается очертить круг явлений, которые могут быть отнесены к соотносительным отношениям, как в русском, так и во французском языке. Для русского языка, отличительным признаком соотносительных конструкций может считаться наличие в главном предложении указательного местоимения, вводящего придаточное предложение. При начальной позиции придаточного сфера действия соотносительных слов расширяется от присловной до фразовой, а синтаксической соотносительности соответствует соотносительность семантическая, основанная на отношении качественного, количественного или временного тождества. Такой подход позволяет избежать многих противоречий, характерных для существующих на данный момент описаний соотносительных конструкций и средств их оформления в русском языке.

Мария-Кристина Гатти в исследовании *Соединительные элементы в аргументативном дискурсе и показатели аргументативности в русском языке* представляет понятие “секвенциальный коннектив”, разработанное Э. Риготти в рамках теории конгруэнтности, на примере коннектива вывода и средств его выражения в русском языке.

Анна Бонола в статье *Текстуальные и прагматические функции русских частиц: сопоставительный анализ русского и итальянского языков*, оставаясь в рамках теоретического подхода Э. Риготти, описывает семантические свойства частицы *ведь*. В результате анализа корпуса примеров и сопоставления функционирования частиц *ведь* и *же*, А. Бонола приходит к выводу о том, что частица *ведь* является, в большинстве случаев своего употребления, выражением коннектива текстовой секвенции со значением ‘оправдания’. А анализ переводных эквивалентов *ведь* на итальянский язык позволяет выявить некоторые общие закономерности в организации текста в русском и итальянском языках.

Описание различий в организации текста в славянских и романских языках является и предметом исследования Романа Говорухи. Анализируемые в статье *Глаголы пропозициональной установки в итальянском и русском текстах* различия обусловлены узусом и, в отличие от различий, определяемых грамматической нормой, описаны пока еще очень неполно. На примере пропозициональных глаголов автор убедительно показывает, что для передачи одного и того же содержания итальянский и русский языки используют различные языковые стратегии и что элементы содержания выражаются в обоих языках с соблюдением определенной иерархии. В итальянском тексте приоритет имеет максимально эксплицитное выражение модальных элементов: речь идет, прежде всего, об употреблении глаголов восприятия и знания, а также глаголов речи. В русском тексте данные элементы плана содержания могут быть, наоборот, опущены. С синтаксической точки зрения, в итальянском языке преобладает тенденция к гипотаксису и синтаксической иерархии. В русском языке главенствует паратаксис, в связи с чем особую роль в организации текста приобретают знаки препинания, помогающие интерпретировать синтаксически и се-

мантически сложные высказывания.

Различия в организации текста в славянских и романских языках могут быть обусловлены также выражением коммуникативного компонента высказывания. Этому посвящена работа Марии Изола *Коммуникативная структура высказывания в русском и итальянском языках*. Проведенный автором анализ позволяет говорить об общей тенденции итальянского языка отдавать предпочтение таким способам выражения темо-рематических структур, которые одновременно позволяют сохранить базовый порядок членов предложения подлежащее-сказуемое-прямое дополнение. Из этого можно сделать вывод о том, что в итальянском языке базовый порядок членов предложения является доминирующим критерием при выборе способов выражения темо-рематических структур, что, однако, приводит иногда к изменению исходной темо-рематической структуры русского текста и тем самым к неправильному переводу коммуникативного компонента его содержания.

*Анна Бонола
Ольга Инькова*